

## Il lavoro delle donne mezzo di autonomia e libertà

Da sempre lo Spi Lombardia destina all'impegno civico i fondi riservati agli omaggi natalizi. Anche nel 2018 abbiamo scelto di sostenere le associazioni impegnate nella lotta alla violenza sulle donne realizzando un

**calendario** che sarà distribuito in tutti i comprensori.

Il tema di quest'anno è il lavoro delle donne, ripreso in dodici differenti immagini.

Un'ulteriore conferma non solo di quanto lo Spi sia vicino ai temi caldi che riguardano l'universo femminile, così come sottolineato anche nello Statuto della nostra organizzazione, ma anche del nostro continuo impegno per una società dove sempre meno ci siano disegualianze e discriminazioni.

### CALENDARIO 2018

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza.

La Convenzione riconosce espressamente che la violenza nei confronti delle donne è una violazione dei diritti umani, oltre che una forma di discriminazione.

"Convenzione di Istanbul", 11 maggio 2011

**EOS**  
Centro di ascolto e di accompagnamento contro la violenza e il maltrattamento alle donne

## Numero 6 Dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Isee: cos'è e a cosa serve**

A pagina 2

**Tariffe idriche**

A pagina 2

**Referendum sull'autonomia**

Landini a pagina 3

**Riccardo Terzi: un pensiero innovatore**

A pagina 3

**Per le donne un impegno a 360 gradi**

A pagina 4

**Novità Red, Imu e tasi 2017**

A pagina 5

**Rsa Bormio: andare avanti!**

A pagina 7

**Gioco d'azzardo, piaga silenziosa**

A pagina 7

**Scampoli di storia**

A pagina 8

*Buon Natale e sereno 2018 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi*

# La presa in carico dei pazienti alla prova dei fatti

*Un convegno promosso da Cgil, Spi e Fp*

Ettore Armanasco

Ormai ci siamo: entro la fine dell'anno anche ai pazienti affetti da patologie croniche della nostra provincia incominceranno ad arrivare, scaglionate nel tempo, le lettere che chiedono se questi intendono aderire alla proposta di "presa in carico" da parte di un soggetto gestore che l'Ats, vale a dire l'Agenzia di Tutela della Salute, indicherà sulla lettera stessa. Si tratta di un momento particolarmente delicato nell'applicazione della legge di riforma sanitaria regionale, che ha posto il tema della cronicità e della presa in cura del paziente al centro dei cambiamenti dei servizi. A questo si aggiungono tutte le specificità di quanti, risiedendo in terri-

torio montano, hanno maggiori difficoltà di accesso alle strutture che erogano i servizi, difficoltà legate alle oggettive distanze ed alle difficoltà viabilistiche.

Questi temi sono stati al centro di un convegno promosso insieme dalla

Camera del Lavoro, dallo Spi e dalla categoria della Funzione Pubblica di Sondrio, convegno che si è tenuto presso la Camera di Commercio del capoluogo valtellinese lo scorso 24 novembre e che ha visto anche la partecipazione sia

della direzione di Ats che di quella di Asst, chiamata a gestire una parte della presa in carico.

L'obiettivo dell'iniziativa è stato duplice: approfondire le diverse tematiche connesse a queste innovazioni e contribuire ad informare le persone interessate, informazione che adesso proseguirà convocando assemblee in tutte le zone.

Senza un'adeguata informazione, è stato evidenziato, la lettera indirizzata ai pazienti, di cui si è detto, rischia infatti di trasformarsi in un motivo di confusione e di preoccupazione, soprattutto per quanti sono a carico di un medico di medicina generale che non aderisce

(Continua a pagina 8)



GUIDA PRATICA AI SERVIZI E ALLE AGEVOLAZIONI

# Isee: cos'è e a cosa serve

Per agevolare i nostri iscritti ed i loro familiari a meglio districarsi tra normative, scadenze, servizi ed agevolazioni che possono essere richieste iniziamo da questo numero a fornire, in forma semplice, alcune informazioni ed indicazioni, che tratteranno ogni volta un diverso argomento. Abbiamo pensato, in questo numero, di dedicare queste prime note all'Isee perché questo è lo strumento che si rende indispensabile anche per richiedere le agevolazioni previste dal nuovo Regolamento del Servizio Idrico, di cui parleremo in altra parte del giornale.

## Cos'è l'Isee

L'Isee è una sigla che significa Indicatore della Situazione Economica Equivalente, un indicatore che

viene utilizzato per valutare la situazione economica delle famiglie, prendendo in considerazione: il Reddito, il Patrimonio ed i Componenti del nucleo familiare.

## A chi è rivolto

L'Isee serve a tutti gli utenti che fanno richiesta di prestazioni sociali a tariffe agevolate o dei vari Bonus (energia, gas ecc.) che sono stati introdotti, e consente quindi di accedere, a condizioni agevolate, alle prestazioni sociali o ai servizi di pubblica utilità. Si utilizza, ad esempio, l'Isee per valutare il diritto a percepire (e in quale quota): le agevolazioni delle rette per gli asili nido, l'agevolazione delle tasse universitarie, gli affitti delle case Aler, la riduzione della tariffa per il consumo dell'acqua potabile ecc.

## Come viene calcolato

L'Isee viene ricavato prendendo in considerazione i Redditi da Lavoro o da Pensione ricavabili dalla Dichiarazione dei Redditi ed aggiungendo ad essi parte dei valori del Patrimonio Mobiliare (quindi anche i depositi bancari) ed Immobiliare posseduti dai componenti del Nucleo familiare che richiede l'Isee stessa. Questa cifra viene poi moltiplicata per degli indicatori che tengono conto del numero dei componenti del nucleo familiare e della loro particolare situazione. In particolare considerazione vengono tenuti, ad esempio i nuclei familiari che hanno al loro interno diversi figli minori o persone disabili o non autosufficienti. Il tentativo che viene fatto con l'Isee è quello di cogliere la reale

situazione economica delle famiglie, snidando anche l'area della evasione fiscale, con lo scopo di fare in modo che le agevolazioni previste dalle leggi siano vadano per davvero a beneficio di chi realmente si trova in stato di bisogno e non, magari, dei 'furbetti' che risultano bisognosi solo perché non dichiarano al fisco (evadendolo) i loro guadagni.

## Scadenze

Le dichiarazioni Isee scadono il 15 gennaio di ogni anno, pertanto la prossima scadenza sarà il 15 gennaio 2018. I redditi presi a riferimento sono quelli dell'ultima dichiarazione, mentre i beni mobili ed immobili sono quelli che risultano alla data del 31 dicembre dell'anno precedente. Se nel corso dell'anno intervengono significativi cam-

biamenti che modificano la situazione economica (come, ad esempio, la perdita del lavoro), si può compilare l'Isee corrente, che corregge la precedente dichiarazione.

## Dove si compila

Il modo più semplice è quello di rivolgersi al nostro Caaf Cgil, presente nelle Camere del Lavoro di Chiavenna, Morbegno, Sondrio, Tirano, Sondalo e Bormio, o nei recapiti di Grosio e Livigno. È necessario telefonare per prendere un appuntamento, chiedendo anche la documentazione che serve per completare la pratica, ciò al fine di non tornare più volte al Caf perché non si sono portati i documenti necessari per completare la certificazione.

**La compilazione dell'Isee è un servizio gratuito. ■**

## Tariffe idriche

*Raddoppia il fondo per utenti con disagio economico. Domande entro fine Marzo*

Ettore Armanasco

Mentre la questione delle tariffe pagate per il servizio idrico continua a tenere banco, tra ricorsi al Tar e denunce di ritardi nell'installazione dei contatori, novità positive sono in arrivo per gli utenti che si trovano in condizioni di disagio economico.

Nell'ultimo numero di *Spi Insieme* avevamo denunciato il clamoroso fallimento del bando relativo al 2015 destinato a questa categoria, confermato ufficialmente anche nel corso dell'incontro che abbiamo avuto con la direzione dell'Ufficio d'Ambito: dei 150mila euro disponibili ne sono stati spesi circa settemila, visto che le domande pervenute sono state poco più di cento.

Un fallimento, questo, legato ad un motivo molto semplice: gli utenti non erano a conoscenza della possibilità di richiedere la riduzione prevista di 60 euro sulla bolletta, data la scarsissima informazione e rilevanza data dai comuni al bando.

Una stima dei potenziali beneficiari, infatti, lasciava pensare che i 150mila euro in bilancio potevano avrebbero dovuto essere addirittura incrementati per soddisfare tutte le richieste.

Partendo da questa analisi e dalla volontà, condivisa dall'Ufficio d'Ambito, di rilanciare il bando visto anche il numero crescente che viene segnalato dai servizi sociali delle famiglie con difficoltà economiche, si è concordato, per il bando che uscirà il prossimo anno, ma che riguarderà l'anno 2016, di proporre un nuovo regolamento con significative novità:

- il raddoppio della somma disponibile, che passa quindi da 150mila a 300mila euro
- l'ampliamento della platea dei beneficiari, con l'introduzione di una riduzione di 40 euro anche per gli utenti



con attestazione Isee tra i 10mila e i 14mila euro, mentre resta invariata la cifra di 60 euro per coloro che sono sotto i 10mila euro Isee.

- una adeguata pubblicità che deve impegnare i Comuni, Secam ed anche le Associazioni dei consumatori e

Cgil, Cisl e Uil della Provincia, che mettono a disposizione tutti i propri canali di comunicazione.

Siamo quindi impegnati in prima persona per fare in modo che tutti i pensionati, e sono tanti, che hanno diritto a questa agevolazio-

ne possano presentare la richiesta, che va inoltrata al proprio comune **entro la fine del mese di marzo 2018.**

Il regolamento, dopo l'approvazione, già avvenuta da parte del Consiglio di amministrazione dell'Ato, è in attesa degli ultimi passaggi formali, l'ultimo dei quali è l'approvazione da parte del Consiglio provinciale, che si terrà entro la fine dell'anno. Tutti i nostri Uffici, da quella data e fino alla fine di marzo, sono a disposizione degli iscritti per fornire informazioni e, per quanti sono in difficoltà, per aiutarli a compilare la domanda. ■

## Giorgio Nana è "Cavaliere"

Il 12 ottobre scorso il Prefetto di Sondrio dott. Giuseppe Scalia, nel corso di una elegante cerimonia, ha consegnato a **Giorgio Nana**, da tanto tempo dirigente della Cgil di Sondrio, il riconoscimento di **Cavaliere della Repubblica**. L'onorificenza ha voluto premiare il grande impegno profuso negli anni, da Giorgio, nel mondo del volontariato, a sostegno della causa delle tante popolazioni che, nel mondo, soffrono a causa delle guerre, del sottosviluppo e della fame. Tutto lo Spi, nel complimentarsi con il nuovo 'cavaliere', gli augura di cavalcare ancora, per molti anni, a sostegno dei valori della pace e solidarietà. ■



# Il referendum sull'autonomia e la questione settentrionale

Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

I risultati dei referendum, sul tema della maggior autonomia regionale dallo stato centrale, che si sono svolti in Lombardia e in Veneto domenica 22 ottobre promossi dai governatori Zaia e Maroni (entrambi della Lega Nord), hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica del nostro paese il tema del federalismo. Tema che sembrava scomparso dall'agenda politica e dall'attenzione dei media nel corso di questi ultimi anni a seguito dell'insorgere di nuovi fenomeni quali l'immigrazione o la lunga crisi sociale, che ha colpito il nostro paese.

Il tema del federalismo ha attraversato la storia del nostro paese dagli anni del risorgimento nel corso del 1800 per poi tornare di attualità nel corso della storia repubblicana sin dalla discussione della forma del sistema stato nel corso del dibattito parlamentare nell'assemblea costituente, per arrivare al 1970 anno che sancisce la nascita delle regioni a statuto ordinario. Il corso politico della seconda repubblica, con la nascita prima in Veneto e poi in Lombardia del movimento leghista, porta in primo piano questo tema, per giungere persino alla proposta di secessione, portata avanti dal leader leghista Umberto

Bossi nella seconda metà degli anni novanta delle regioni a nord del Po.

Dopo gli anni dominati dalle tematiche legate alla globalizzazione economica, alla rivoluzione tecnologica e a quelle dei flussi immigratori, il tema del federalismo e della secessione torna sullo scenario europeo, senza dimenticare che nei decenni successivi alla caduta del muro e dell'impero sovietico abbiamo assistito alla frantumazione di stati: penso alla separazione della Cecoslovacchia, alla scomposizione della Jugoslavia, con le sanguinose guerre dei Balcani, alla nascita di nuovi stati dopo il crollo dell'Urss, alle divisioni fra fiamminghi e valloni in Belgio, o al referendum scozzese, per giungere in queste settimane alla vicenda catalana.

La parola che unifica tutti questi avvenimenti è **identità** che, spesso e volentieri, possiamo associare a quella di nazionalismo. Una prima considerazione nasce, analizzando i termini utilizzati, sia nelle agende politiche che in quelle dei principali mezzi d'informazione del nostro tempo, i movimenti politici riconducibili alla destra-populista hanno saputo imporre il loro linguaggio all'attenzione dell'opinione



pubblica del vecchio continente, mentre la sinistra – in primis quella di tradizione socialdemocratica – appare in costante declino, incapace di trovare risposte convincenti agli occhi dell'opinione pubblica, anche di quella che tradizionalmente rappresentava.

In questo scenario si inserisce l'esito del voto del 22 ottobre scorso nelle due regioni che producono circa il 35 per cento del Pil del nostro paese, nelle quali per troppi anni sono germogliate rabbia e rancore verso uno Stato percepito come non in grado di garantire efficacia ed efficienza nei servizi, con una burocrazia che, spesso e volentieri, viene considerata come un laccio all'iniziativa dei singoli. Uno Stato e delle forze politiche, che non hanno mai saputo affrontare e risolvere la questione del sud del paese, provocando con l'andar degli anni una

frattura economica e sociale sempre maggiore fra le aree del nostro paese.

Ecco nascere quindi la **questione fiscale**. Gli abitanti delle regioni del nord pensano, soprattutto nell'epoca della crisi, che i fondi ricavati dalla tassazione devono rimanere a livello locale, rompendo quel legame di solidarietà fra chi detiene di più rispetto a coloro che sono nati in luoghi che, storicamente dai tempi dell'unità d'Italia, non hanno registrato un progresso sociale ed economico.

Nell'affluenza al voto, sia in Lombardia che in Veneto, emerge un altro dato da non sottovalutare: la differenza nel comportamento fra chi risiede nei centri maggiori e chi nelle valli o nei piccoli paesi della regione. Un ritorno alla divisione fra città e campagna che è comune a tutte le competizioni elettorali tenutesi negli ultimi anni, dal referendum inglese sulla Brexit al recente voto in Austria. Nei piccoli centri fra la popolazione, di cui una consistente fetta è costituita da over 65, si percepisce maggiormente la paura per gli effetti legati ai fenomeni della globalizzazione, ed è più forte il timore di appartenere a quella periferia che, maggiormente, viene esclusa

sai dai grandi cambiamenti del nostro tempo. Il ritorno all'identità territoriale rappresenta, per questa parte delle nostre genti, la risposta a questo stato d'animo.

Le forze politiche della sinistra e del mondo sindacale non possono e non devono rispondere a questi fenomeni sociali così come hanno fatto nelle settimane precedenti il referendum. La risposta non può essere la polemica sui costi o sull'utilità di questo appuntamento elettorale, bensì deve mirare a riannodare una sintonia con questa parte della popolazione. Bisogna saper trovare risposte adeguate al malessere sociale presente in larga parte della nostra regione, battersi per una riforma dello Stato in grado di eliminare sprechi e inefficienze, trovando nuove risorse dalla lotta all'evasione fiscale, per garantire a tutti servizi pubblici, da quelli socio-sanitari a quelli scolastici, in grado di soddisfare le attese dei nostri concittadini.

Come Spi Lombardia approfondiremo queste tematiche nel corso delle prossime settimane, convinti come siamo di poter mettere in campo delle proposte in grado di recepire le istanze della popolazione anziana che rappresentiamo. ■

## Riccardo Terzi: un pensiero innovatore Il libro della Giornata della Memoria

*Riccardo Terzi: un pensiero innovatore.* È questo il titolo del libro della Giornata della Memoria 2017 del sindacato pensionati della Lombardia, un libro dedicato a una delle più importanti e significative figure del sindacalismo – ma anche della politica – lombardo e non solo. Il libro è stato presentato il 6 dicembre scorso a Milano presso l'Osteria del treno in una serata in cui si sono alternati i ricordi di chi ha lavorato con lui come Salvatore Veca e Mario Sai, brani tratti dagli interventi raccolti nel libro e sapientemente recitati dal regista e attore Silvano Piccardi, e la musica jazz, da Terzi tanto amata, suonata dal gruppo Bovisa News Orleans Jazz

*Band.* I testi che sono raccolti nel volume si riferiscono al periodo in cui Terzi fu segretario generale dello Spi Lombardia, e ci restituiscono le varie sfaccettature della personalità di Riccardo: il sindacalista cosciente del mutamento dei tempi e che prova a disegnare un nuovo modo di essere e di fare sindacato; il politico che con più strumenti d'analisi guarda al cambiamento della politica italiana e alle sue, allora iniziali, derive populiste e si domanda

cosa sia possibile fare. Ma anche l'intellettuale, l'uomo che riflette, studia e, quindi, elabora e allo stesso tempo vuol condividere ciò con altri dando così vita ai sette incontri dal titolo *La ricerca filosofica di fronte ai nodi del presente*, e poi l'uomo che si interroga sulla vecchiaia e traduce questo suo riflettere in quell'importante convegno che fu il *De Senectute – Risorse e bisogni dell'età matura*.

Terzi, nei suoi scritti del 2003, delinea lo Spi del

futuro: "confederale, che fa negoziazione, che comincia a pensare al bisogno di socialità degli anziani" e Landini oggi sempre nell'introduzione può affermare che: "lo Spi della Lombardia rappresenta 460mila pensionate e pensionati, è diffuso sul territorio con 220 leghe, presidia 1131 comuni e nel 2016 ha siglato 459 accordi". E ancora: "Terzi auspicava uno Spi capace di cogliere anche i bisogni dei giovani, di diventare loro alleato. E lo Spi lo sta facendo. *Il futuro si fa!* Così titolava la tre giorni di giugno, organizzata dallo Spi nazionale a Milano. Lì a dispetto della nostra carta di identità, lo Spi si è misurato con l'innovazione, con quelle riforme che

fanno la cifra delle ragioni dell'esistenza della sinistra: dal risanamento delle periferie all'industria 4.0, dalle stampanti 3D alle nuove forme di mutualismo. Proprio a Milano dove i nostri figli e i nostri nipoti si inventano il lavoro, con le loro start up, nei tanti coworking sparsi per la Lombardia. Abbiamo risposto così e rispondiamo all'invito che fece allora Terzi: "noi, che organizziamo le persone anziane, dobbiamo essere essenzialmente dei costruttori di futuro".

Il volumetto si conclude con un intervento di Chiara Dogliotti, ricercatrice di Storia contemporanea, che illustra i criteri con cui ha costruito l'Archivio Riccardo Terzi. ■



# Un impegno a 360 gradi in una società che muta

*Mesi intensi per le donne degli Spi lombardi*

Mesi di intenso impegno, quelli da settembre a oggi, per le donne pensionate e non. Sul numero scorso di *Spi Insieme* abbiamo dato ampi resoconti delle manifestazioni contro la violenza sulle donne che si sono tenute in tutte le città lombarde il 30 settembre. Si tratta purtroppo di un tema che non perde d'attualità e di efferatezza. In questo numero, infatti, parliamo anche delle tante manifestazioni che si sono tenute (mentre noi andiamo in stampa, ndr) in occasione del 25 Novembre Giornata internazionale contro la violenza.

Giornata che il Coordinamento donne Spi Lombardia ha celebrato partecipando al convegno *La violenza maschile contro le donne tra '900 e nuovo secolo. I processi di mutamento*, che si è tenuto il 16 novembre presso l'Università Bicocca di Milano all'interno della manifestazione *BookCity*. Un convegno durante il quale non si è parlato solo delle diverse espressioni e strategie di prevenzione della violenza nel passaggio dal vecchio al nuovo secolo, ma che ha lasciato uno spazio specifico al tema delle trasformazioni delle identità maschili e del peso/incidenza che la diversa velocità del cambiamento dell'identità femminile rispetto a quella maschile ha avuto sull'incidenza della violenza maschile contro le donne.

E proprio in tema di cambiamento d'identità e, quindi, di ruolo e peso nella società va letto anche il convegno organizzato a Varese, presso il Salone Estense, lo scorso 18 ottobre dal Coordinamento regionale.

*La responsabilità sociale d'impresa: un approccio di genere*, questo il tema affrontato col supporto di autorevoli interventi. Sono, infatti, intervenuti **Rossella Dimaggio**, assessora ai Servizi educativi e pari opportunità del Comune di Varese, **Matteo Cecchetto**, commercialista e revisore legale, **Silvio Aimetti**, sindaco di Comerio cittadina dove ha sede la Whirlpool, **Lucia Riboldi**, presidente della rete Giunca, **Luisa Rosti**, economista dell'Università di Pavia. Con loro anche **Maria Nella Cazzaniga** e



**Cosetta Lissoni** dello Spi Monza Brianza, **Valentina Cappelletti**, segreteria Cgil Lombardia e **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia.

Il perché e l'importanza di questo convegno e del tema affrontato è stato spiegato nella relazione introduttiva da **Carolina Perfetti**, segretaria Spi e responsabile del Coordinamento regionale nonché ideatrice dell'iniziativa.

“Un problema fondamentale delle società moderne – ha detto Perfetti – è quello della formazione, della distribuzione e della redistribuzione delle risorse pubbliche, attraverso le scelte di politica economica. Partendo dal presupposto che le scelte di bilancio non sono neutre rispetto agli uomini e alle donne, si tratta di tradurre le dichiarazioni politiche in pratica contabile, che vada al di là del pareggio economico-finanziario e della considerazione delle classiche variabili macroeconomiche, ponendo al centro dell'analisi l'effetto delle politiche di bilancio sulle donne e sugli uomini.

Da queste premesse si evidenzia come un'iniziativa sindacale sul tema del bilancio di genere rientri a pieno titolo nell'ambito dell'elaborazione politica di cui il sindacato si fa carico per il suo ruolo di rappresentanza degli interessi degli iscritti e dei cittadini in generale, nell'ambito della negoziazione sociale. Un sindacato che si propone come laboratorio di analisi dei problemi sociali, in un periodo di transizione, di profonde trasformazioni e di crisi dei cosiddetti corpi intermedi della società, che hanno rappresentato uno dei pilastri

definire un nuovo patto tra i generi a salvaguardia della democrazia, se si vuole evitare una progressiva ma inesorabile marginalizzazione.

Il Coordinamento donne, a tutti i livelli dell'organizzazione, si pone in prima linea in questo laboratorio per la definizione di un nuovo modo di fare politica sindacale: nuove strategie di azione e nuovo stile nella comunicazione, che mettano al centro la partecipazione democratica e l'ascolto di coloro che rappresentiamo.

Valorizzare il ruolo delle donne è dunque una nuova sfida per il sindacato, per una rinnovata identità sociale, punto di riferimento per uomini e donne alla ricerca di nuove forme di legame sociale, in un intreccio tra vec-

chie e nuove generazioni.

Parlare di bilancio sociale e bilancio di genere in un contesto sindacale significa quindi portare l'attenzione sulla necessità di prendere in considerazione un fondamentale strumento amministrativo da un punto di vista che rende la differenza di genere un valore da promuovere, in quanto le donne, con la loro capacità di destreggiarsi tra precarietà, doppi e tripli lavori, famiglia e responsabilità varie, costituiscono una realtà portante e non aggiuntiva della società”.

Gli impegni non sono però terminati qui. Infatti il 4 e 5 dicembre scorsi le donne dello Spi, non solo lombardo, si sono ritrovate per l'assemblea nazionale A Roma. Nel numero di marzo di Nuovi Argomenti troverete notizie più dettagliate in merito a questo importante appuntamento, oltre agli atti del convegno del 18 ottobre scorso. ■



dell'organizzazione sociale del XX secolo, deve contribuire a dare risposte concrete alla necessità di

## Vittime di violenza sessuale indennizzo di 4.800 euro

Alle vittime di violenza sessuale un indennizzo di 4.800 euro. Lo prevede il decreto del Ministero dell'Interno del 31 agosto 2017, che stabilisce gli importi da corrispondere a chi subisce “reati intenzionali violenti”. Il provvedimento, già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale numero 237 del 10 ottobre scorso, frutto di un accordo i Ministri dell'Interno, della Giustizia e dell'Economia e delle finanze, ha lo scopo di assicurare un sostegno economico a titolo di risarcimento delle spese mediche ed assistenziali sostenute dalle vittime. Il decreto precisa che per i reati di violenza sessuale e di omicidio, gli aventi diritto hanno titolo anche “in assenza di tali spese”.

**Gli importi dell'indennizzo variano da un minimo di 3.000 Euro a un massimo di 8.200** e saranno reperiti dal Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, che verrà incrementato tramite i proventi derivanti dalla riscossione delle sanzioni pecuniarie civili.

**Tali importi verranno erogati dal Comitato per le iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti**, in attuazione della direttiva 2004/80/CE, alla fine dell'istruttoria della prefettura, nel momento in cui le vittime non riescano a ottenere il risarcimento del danno da parte dell'autore del reato o lo stesso rimanga ignoto.

In particolare, il decreto prevede:

**a)** per il reato di omicidio, nell'importo fisso di Euro 7.200, nonché, in caso di omicidio commesso dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa, nell'importo fisso di Euro 8.200 esclusivamente in favore dei figli della vittima;

**b)** per il reato di violenza sessuale di cui all'art. 609-bis del codice penale, salvo che ricorra la circostanza attenuante della minore gravità, nell'importo fisso di Euro 4.800;

**c)** per i reati diversi da quelli di cui alle lettere a) e b), fino a un massimo di Euro 3.000 a titolo di rifusione delle spese mediche e assistenziali.

Poiché gli indennizzi saranno corrisposti nei limiti delle disponibilità del Fondo, il decreto stabilisce che in caso di insufficienza delle risorse nell'anno in cui se ne fa richiesta, è consentito agli aventi diritto di fare domanda di indennizzo negli anni successivi. ■

# RED semplificato anno 2016

a cura di Gian Battista Ricci – Inca Lombardia

Il pensionato titolare di una prestazione collegata al reddito ha l'obbligo di dichiarare all'Istituto la propria situazione reddituale che incide sul diritto o sulla misura della prestazione medesima.

L'INPS per la campagna RED 2017 di verifica delle prestazioni collegate al reddito per l'anno 2016, a seguito delle modifiche normative intervenute, ha introdotto una **nuova modalità di acquisizione semplificata delle dichiarazioni reddituali per quei soggetti che hanno dichiarato zero redditi per l'intero nucleo per entrambi gli anni 2014 e 2015**.

Dopo le prime indicazioni fornite a settembre, in avvio della campagna RED, l'Istituto ha pubblicato un nuovo messaggio a metà ottobre fornendo i chiarimenti richiesti dalle strutture territoriali in merito alle modalità di gestione delle posizioni di questi soggetti. La nuova procedura semplificata esclude i CAF dalla gestione di questa tipologia di RED.

Le modalità di comunicazione della dichiarazione indicate nella lettera inviata agli interessati sono:

**1.** Tramite il servizio RED Semplificato, disponibile fra i Servizi on line del cittadino del sito [www.inps.it](http://www.inps.it) seguendo il percorso: Tutti i servizi > Dichiarazione reddituale - RED Semplificato, dopo essersi autenticato al servizio con le credenziali SPID o con il PIN dispositivo rilasciato dall'INPS, selezionando l'opzione anno 2017 (Dichiarazione redditi per l'anno 2016);

**2.** Tramite il Contact Center Multicanale – numero verde 803.164 (numero gratuito da rete fissa) o numero 06.164.164 (numero da rete mobile con tariffazione a carico dell'utenza chiamante), per i pensionati in possesso di PIN Dispositivo;

**3.** Tramite dichiarazione della situazione reddituale alla struttura territoriale INPS più vicina.

Quest'ultima modalità è quella che ha ingenerato le difficoltà di gestione in quanto diverse sedi dell'Istituto, a cui si rivolti i pensionati interessati, hanno con-

segnato agli stessi i moduli cartacei da compilare e restituire. Questo ha comportato che gli stessi si siano poi rivolti alle sedi dello SPI o del Patronato per la compilazione e riconsegna.

Con il nuovo messaggio l'Istituto chiarisce che:

**a.** Può astenersi dal presentare la dichiarazione all'Istituto il pensionato che in entrambi gli anni 2014 e 2015 aveva dichiarato l'assenza di redditi per l'intero nucleo e ha mantenuto anche per l'anno 2016 la stessa condizione;

**b.** Invece, deve presentare la dichiarazione reddituale il pensionato (e/o i familiari, se rilevanti, per la prestazione in godimento), che nell'anno 2016 ha avuto redditi che incidono sulle prestazioni godute.

I pensionati che anche per il 2016 hanno mantenuto per tutto il nucleo familiare interessato alla dichiarazione redditi uguali a zero (punto a) ma che intendono comunque presentare la dichiarazione, devono utilizzare le modalità già sopra illustrate e riportate nella lettera.

Nel messaggio la D.G. INPS "richiama l'attenzione delle Strutture territoriali sulla necessità di gestire la richiesta di servizio avvalendosi dei punti di consulenza "Sportello Amico", per ricevere i pensionati, assicurare l'assistenza necessaria e trasmettere le dichiarazioni, evitando per quanto possibile di rinviarli ad ulteriori accessi presso la sede, e tenendo presente che il servizio di raccolta e trasmissione delle dichiarazioni, per la platea di pensionati in questione, esula dalla convenzione vigente e quindi non può essere svolto dai CAF". Considerati gli ulteriori chiarimenti forniti, consigliamo per questa casistica di rendere una dichiarazione in forma cartacea. Se però le Ns. strutture SPI e INCA ne avessero raccolte consigliamo di presentarle all'Istituto concordandone le modalità con le sedi INPS interessate.

Per quanto riguarda invece i soggetti interessati o loro familiari che nel 2016 hanno avuto una variazione reddituale e che non hanno presentato la dichiarazione

fiscale (modello 730 o UNICO) sono tenuti a rendere la dichiarazione RED.

Le modalità da utilizzare per rendere la dichiarazione sono le stesse già sopra riportate. Nel messaggio l'Istituto conferma inoltre che "l'informazione relativa ai redditi può essere fatta pervenire **anche attraverso la presentazione alla sede di una domanda di ricostituzione reddituale**, che dovrà essere gestita secondo le modalità ordinarie" intendo per tali quelle esclusivamente per via telematica.

Si chiarisce, in forma esemplificativa, che i familiari che devono rendere la dichiarazione reddituale sono per la maggioranza dei casi il coniuge per i titolari di prestazioni di integrazione al trattamento minimo, di pensione sociale, di assegno sociale e di tutte le tipologie di maggiorazioni sociali, e i figli minori o maggiorenni inabili per i titolari di trattamenti di famiglia.

Il termine per la presentazione delle dichiarazioni scade il prossimo 15 di febbraio 2018. ■

## Pensioni: occorre un nuovo sistema di rivalutazione

Lo scorso ottobre la Consulta chiamata in causa da alcuni ricorsi che chiedevano un giudizio di legittimità sul decreto Poletti (che aveva riconosciuto una rivalutazione differenziata per importi che variano dal 40% per pensioni fino a quattro volte il minimo, a zero importi per le pensioni di importo oltre sei volte il minimo) si è espressa giudicando legittimo l'operato del governo.

Il segretario generale dello Spi nazionale, Ivan Pedretti, ha sottolineato come così rimanga "irrisolto il problema del reddito dei pensionati che in questi anni ha perso sensibilmente di valore e non è stato degnamente rivalutato. A questo punto c'è assolutamente bisogno



di un nuovo meccanismo di rivalutazione che sostenga il potere d'acquisto dei pensionati. C'è l'impegno del governo a metterlo in vigore dal 1° gennaio 2019 e

noi vigileremo affinché ciò avvenga. Vogliamo inoltre che si riduca il carico fiscale che è più pesante per i pensionati rispetto ai lavoratori". ■

## IMU e Tasi 2017

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

Il CAAF CGIL Lombardia ha già consegnato i modelli F24 per il pagamento delle due imposte nel mese di giugno. La scadenza per il versamento del saldo è il 16 dicembre.

Qualora il Comuni abbiano deliberato aliquote diverse da quelle applicate nel 2016 il CAAF provvederà a ricalcolare e consegnare i nuovi modelli F24. Questa casistica è molto contenuta, infatti, le norme che regolano queste imposte prevedono solo delibere con riduzione delle aliquote.

Per agevolare nella comprensione di quanto siamo tenuti a pagare sugli immobili si riportano alcuni brevi cenni.

Le due imposte sugli immobili e sui servizi comunali (IMU e Tasi) gravano in particolare sulle seconde case, essendo state escluse le abitazioni principali non di lusso.

Si intende per abitazione principale quella in cui si ha sia la residenza sia il domicilio. Ciò significa che se si ha la residenza in un immobile, ma si dimora in un'altra casa solo una delle due abitazioni può essere considerata abitazione principale. In presenza di parenti anziani o disabili che hanno portato la loro residenza in istituti di ricovero o sanitari, è necessario verificare la delibera del Comune che potrebbe aver deciso di trattare queste situazioni allo stesso modo delle abitazioni principali, purché l'immobile non sia stata affittata. In caso di separazione legale e divorzio, la casa coniugale assegnata al coniuge è esente da IMU e Tasi perché considerata abitazione principale di quest'ultimo.

Per gli immobili concessi in comodato d'uso gratuito è stata istituita una agevolazione sulla determinazione della base imponibile che è ridotta del 50%. Per usufruire dell'agevolazione è indispensabile aver stipulato e registrato un contratto tra genitori e figli. L'agevolazione non prevede l'estensione a parenti diversi dai genitori e dai figli.

Il CAAF CGIL Lombardia dal mese di dicembre è a disposizione per fornire chiarimenti. È necessario prendere appuntamento rivolgendosi alla sede consueta oppure utilizzando il sito [www.assistenza fiscale.info](http://www.assistenza fiscale.info). ■

# Perché un gazebo Spi ai Giochi di LiberEtà?

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Per proporre la continuità della militanza e l'importanza dell'iscrizione al sindacato pensionati lo Spi Cgil della Lombardia aveva ideato il Villaggio Spi, un luogo virtuale dove gli oltre 450mila iscritti potevano ritrovarsi e ottenere risposte ai loro problemi.

Il progetto Villaggio Spi si poneva un obiettivo ambizioso dai molteplici effetti sull'insieme della Cgil, sia sul versante politico sia su quello organizzativo. Il proposito era ed è di promuovere l'adesione allo Spi di tutti gli iscritti alla Cgil in procinto di pensionarsi e anche dei pensionati che non hanno mai avuto la nostra tessera. Per favorirlo ci s'impegnava a contattarli individualmente e a rendere loro note tutte le attività del sindacato pensionati della Cgil, le azioni e gli interventi svolti a sostegno della crescita sociale e solidale, i servizi garantiti affinché giovani, lavoratori e pensionati ne potessero più facilmente beneficiare. Infine come ultimo obiettivo, ma non meno importante, impegnare tutta l'organizzazione a fare un salto qualitativo per migliorare la propria funzionalità. Da allora molti passi in avanti sono stati fatti ma rimaneva nella mente l'immagine del Villaggio Spi, il gazebo che tutte le leghe della Lombardia hanno ricevuto dallo Spi regionale a presentazione e lancio della

campagna di promozione del tesseramento.

Abbiamo voluto proporre il gazebo anche a Grado, all'interno del villaggio in cui erano ospitati oltre ottocento pensionate e pensionati, ragazze e ragazzi delle associazioni e i loro accompagnatori. Lo abbiamo fatto per sottolineare l'importanza di essere iscritti alla nostra organizzazione, **infatti senza lo Spi Cgil non ci sono i Giochi di LiberEtà come senza iscritti non c'è lo Spi.**

Questa scelta nasce da una decisione presa dallo Spi Cgil della Lombardia nel recente passato: sindacalizzare l'Area benessere facendola diventare un importante strumento di promozione di nuovi diritti per i pensionati. Tra questi anche il diritto a essere felici e meno soli tutto l'anno. Al perseguimento di questo obiettivo sono orientate le molteplici iniziative svolte dall'Area benessere nelle leghe e nei comuni della Lombardia.

Nel gazebo di Grado veniva proposto il tema dell'iscrizione. L'idea, da confermare e sviluppare per il futuro, è di rendere tutti consapevoli della maggior considerazione che le nostre proposte possono avere se il nostro sindacato è maggiormente rappresentativo, se ha più iscritti. Se per non iscriversi basta un luogo comune, una banalità, per convincere



Domenica 17: si monta il gazebo. Da domani si inizia...



...ma poi, causa maltempo, ci si trasferisce al riparo

re a fare la tessera serve un ragionamento, una capacità di cogliere i problemi sociali e raggiungere la consapevolezza che da soli non ce la si può fare.

Si tratta di una sfida complessa ma affascinante e, se vinta, utile per le persone anziane. L'iscrizione al sindacato non è solo un fattore individuale ma collettivo. A Grado eravamo in tanti e anche nei territori siamo in tanti, tutti assieme grazie a chi organizza. Ecco il punto: quando un pensionato si avvicina allo Spi, non incontra solo una persona, dietro al compagno o alla compagna ci sono quasi tre milioni di iscritti allo Spi in tutta Italia. Oltre cento anni di storia, un patrimonio di lotte, di conquiste, di conoscenze. Un complesso di esperienze che sono servite per riscattare i lavoratori e che servono per restituire ruolo e dignità ai giovani alle donne e ai pensionati, oltre che per migliorare le condizioni di vita dei singoli e della collettività.

La Cgil si coniuga al plurale ma non abbandona mai il singolo individuo, per questo, quando un nostro militante chiede a un pensionato di iscriversi gli offre la possibilità di diventare partecipe di un progetto di cambiamento; non chiede un balzello per la compilazione di una pratica per quanto possa essere importante, ma offre la possibilità di far parte di un'associazione che nella sua lunga storia si è sempre schierata dalla parte del progresso e dell'emancipazione sociale. Il gazebo che abbiamo proposto a Grado è stato quindi un avamposto degli oltre duecento gazebo che nelle piazze della Lombardia i nostri attivisti posizionano per entrare in contatto con le persone, per dialogare con loro. È questo che i nostri iscritti e tutti coloro che si avvicinano alla nostra Area benessere debbono sapere. I nostri iscritti sanno, e vogliamo farlo sapere anche ai non iscritti che lo Spi Cgil

è un sindacato che ha come missione la valorizzazione del lavoro svolto dai pensionati durante la vita lavorativa, per garantire loro un presente felice e un futuro senza preoccupazioni. Per questa ragione è impegnato in una negoziazione che vale per tutti. A Roma, a contrattare con il governo per tutelare le pensioni e migliorare le condizioni dei pensionati, c'è la Cgil, non qualche oscuro commercialista o qualche sedicente associazione che dice di rappresentare i lavoratori ma non contratta mai niente. Un impegno che poi continua nei servizi che sono una risposta ai bisogni individuali e nella coesione sociale per dare alle persone anziane, occasioni di svago e vita sociale.

Perseguire questi obiettivi non è uno scherzo, servono risorse, sedi e carica ideale oltre che capacità politico organizzativa. Questo, e non è poco, era il significato del gazebo di Grado. ■

## Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2017-2018

**MARSA ALAM**  
Paradise Friends Shoni Bay\*\*\*\*SUP  
Speciale 2 settimane  
Dall'11 al 25 febbraio  
Euro 920\*

Volo A/R da Bergamo – trasferimenti da e per l'aeroporto a Marsa A. – trattamento pensione completa Hard all inclusive



**Speciale NEW YORK**  
Hotel Comfort Inn Midtown West \*\*\*\*  
Dal 22 al 27 febbraio  
Euro 750\*

Volo A/R – pernottamento e prima colazione – mezza giornata di visita guidata

Agenzia e sede: C.so Porta Vittoria, 46 – Milano  
Filiale di Legnano: Via Venegoni, 13 – Legnano  
Filiale di Brescia: Via F.lli Folonari, 18 – Brescia  
Per informazioni: Tel. 02 5456148 – www.etlisind.it

**OMAN**  
Sistemazione in hotel da 3 e 4 stelle  
Dall'11 al 20 marzo  
Euro 1.750\*

Passaggi aerei con voli intercontinentali linea Ethiad da Milano – Visite, ingressi, trasferimenti in minibus e fuoristrada 4x4

**ISCHIA**  
Hotel Terme San Valentino\*\*\*\*  
Dall'11 al 25 marzo  
Euro 595\*  
Dall'8 al 22 aprile  
Euro 690\*

Viaggio A/R in bus GT – passaggi marittimi – pensione completa con bevande ai pasti – drink di benvenuto – 2 gala dinner con musica

**SPOTORNO**  
Hotel Graziella\*\*\*  
Dal 17 al 31 marzo  
Euro 690\*

Viaggio A/R in bus GT – pensione completa con bevande ai pasti – Festa dell'arrivederci



\*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

## Rsa di Bormio: andare avanti!

Canclini nuovo presidente

Ettore Armanasco

Le prove difficili non lo spaventano. **Arrigo Canclini** (nella foto), 57 anni, bormino ed insegnante di Fisica al locale liceo, è il nuovo presidente della Casa di riposo (Rsa) di Bormio, ed arriva in un momento particolarmente delicato nella vita della struttura. Arrigo, che ha alle spalle un'esperienza come amministratore locale, si mostra subito determinato, quando lo incontro al termine di una delle prime riunioni del Consiglio di amministrazione.



**Arrigo, cosa succede alla Rsa? Perché tante polemiche ed anche falsità sul nuovo progetto**

È del tutto evidente che qualcuno, anche in zona, sta lavorando per fare saltare il progetto di una nuova Casa di Riposo. Forse non si rendono conto che non si può ogni volta ricominciare daccapo con proposte e progetti diversi. È stata acquisita l'area, è pronto il progetto, ci sono i finanziamenti. Sarebbe un fatto gravissimo se il tutto saltasse, rischieremo di chiudere, perché difficilmente l'organismo preposto ci concederebbe altre proroghe se non partono i lavori.

**Ma cosa ci sta dietro?**

Gli interessi dei soliti noti che, da quanto traspare, vorrebbero deviare il finanziamento che proviene dal fondo aree interne (10 milioni di euro) a progetti su nuovi impianti o collegamenti tra impianti per lo sci da discesa.

**Cosa rispondi a quegli amministratori che, come il sindaco di Sondalo, sostengono che si tratta di un'opera inutile essendo tanti spazi non utilizzati al Morelli, dove si potrebbe realizzare una casa di riposo comprensoriale?**

Che il mio concetto di Rsa, proiettandoci nel futuro, è molto diverso da quello del sindaco di Sondalo. Io penso ad una struttura che deve essere inserita nel contesto del paese e diventare un centro di erogazione di servizi per le persone anziane, un luogo di socializzazione aperto ed inclusivo, non un luogo in cui si rinchiudono gli anziani. Poi, ripeto, non c'è più spazio per ripensamenti. Abbiamo risposto a tutti i quesiti e le osservazioni della Regione, è il momento di andare avanti. Auguri di buon lavoro, presidente! ■

Sono trascorsi cento anni esatti dai mesi più bui della prima guerra mondiale, quelli delle tante, inutili stragi nelle trincee e dei giorni di Caporetto. Sono tante le pubblicazioni che ricostruiscono quel periodo e quegli avvenimenti. Mi ha però colpito un romanzo, appena uscito, scritto da un nostro conterraneo ed ambientato in luoghi che ben conosciamo: il forte di Montecchio, appena sotto il trivio di Fuentes, l'alto lago e l'imbocco della Valchiavenna, da dove si temeva che ci potesse essere l'invasione, e poi la Valtellina con i forti di Canali e di Oga, in alta valle. Ma è il messaggio di fondo che lo rende quanto mai attuale: al fronte gli uomini muoiono senza un perché, ma quando si guardano negli occhi o ascoltano la musica scoprono di essere tutti uguali, al di là degli schieramenti. La musica, come la poesia, accumuna gli uomini ed i popoli, e la musica diventa nel libro un messaggio di speranza. La guerra, ieri come oggi, travolge tante persone, e tra questi sempre di più sono i civili, spesso usati come scudi. Passando dal romanzo alla cruda realtà

## Chopin non va alla guerra

Un bel libro sull'assurdità dei conflitti

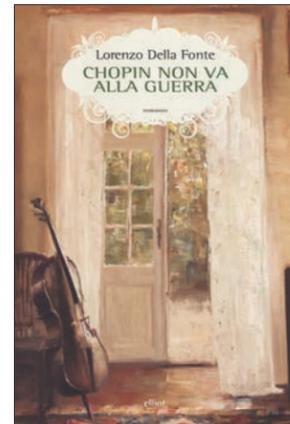
Ettore Armanasco

di oggi, nel prossimo numero di Spinsieme ospiteremo la testimonianza di Simone Del Curto, un medico di Sondrio, iscritto allo SPI, appena tornato dall'inferno di Raqqa, in Siria, dove ha operato come volontario nell'unico ospedale ancora in funzione gestito dall'organizzazione umanitaria Medici senza Frontiere.

**La trama di "Chopin non va alla guerra"**

L'autore del romanzo, Lorenzo Della Fonte, di Berbenno, è un appassionato direttore di orchestre, tra cui l'orchestra di Fiati della Valtellina. È, inoltre, compositore, insegnante (è docente nei conservatori di Torino, Messina e Sassari) e scrittore. Il protagonista del racconto, Giovanni, è un tenente di artiglieria che viene assegnato in servizio al forte di Montecchio, a Colico, costruito per fronteggiare una invasione nemica proveniente dalla Svizzera, che non ci sarà mai. Giovanni, amante

della musica classica, si trova al forte per una malattia al cuore ma anche per una crisi esistenziale legata all'Adamello, la "montagna maledetta" dove ha visto morire tanti suoi amici. Una ferita in battaglia ha portato al forte anche Domenico, trombettiere proveniente dal sud Italia, che ha la musica nell'anima e che lo spinge a suonare pezzi di autori austriaci e tedeschi, la "musica del nemico". I due, legati da una profonda amicizia, mettono insieme un'improvvisata orchestra, ma saranno poi accusati di connivenza con il nemico proprio a causa del loro modo di intendere la musica. Il romanzo intreccia i drammi della guerra con la speranza della musica, le vicende personali con l'identità nazionale, l'amore e l'amicizia con la violenza e l'arroganza del potere. Una lettura piacevole e un messaggio coraggioso, più che mai da apprezzare in tempi come questi. ■



## Gioco d'azzardo, piaga silenziosa

I dati generali e della nostra provincia

Gianfranco Tono

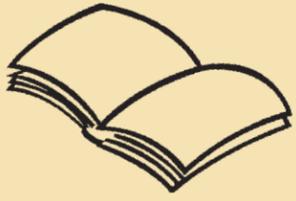
Il gioco d'azzardo in provincia di Sondrio è sempre più un problema sociale. Se i clienti degli esercizi pubblici diminuiscono, davanti alle macchinette e ai videopoker c'è la fila, e il posto è quasi sempre occupato. Oltre a questo, ci sono gli acquirenti "compulsivi" dei biglietti del gratta e vinci, molti dei quali pensionati. I dati statistici lo confermano, le indagini effettuate mettono Valtellina e Valchiavenna in cima alle classifiche sul gioco con una crescita che ha raggiunto il 297% rispetto a 5 anni fa (dato più alto in Italia) e una spesa pro-capite per il gioco di 1.300 euro all'anno (1.200 è la media nazionale). An-

che i dati della Lombardia, del resto, non sono rosei: nell'ultimo anno in regione il volume delle giocate tra macchinette, gioco online, lotterie e scommesse ha toccato una cifra enorme: 14,5 miliardi di euro. Numeri che spaventano, se consideriamo che a questa cifra andrebbe aggiunto tutto il giro delle scommesse illegali o in nero. Il gioco non è ancora considerato, dai più, come una vera e propria dipendenza e il percorso terapeutico di sostegno alla ludopatia è di accesso volontario, con la compartecipazione dell'assistito nel caso in cui sia avviato un ciclo di sedute terapeutiche. Tuttavia cresce il numero

dei pazienti che si rivolgono al dipartimento dipendenze dell'Agenzia di Tutela della Salute di Sondrio «La crescente pressione mediatica attorno al gioco è un elemento di particolare rilievo nell'induzione all'abitudine al gioco e da lì alla dipendenza pesano fattori personali difficilmente misurabili», ci dicono dall'ATS (Azienda Territoriale Sanitaria). Analizzando i numeri dei pazienti della provincia, si scopre che appartengono alla fascia d'età dai 40 ai 80 anni di età, mentre non è possibile rilevare differenze né sulla provenienza, né tanto meno sul reddito. Le cure per chi soffre di gioco d'azzardo patologico pre-

vedono terapie di supporto psicologico ed è possibile fare prevenzione con campagne mirate. Il dipartimento dipendenze dell'ATS ha realizzato un programma finalizzato a promuovere la qualità della vita e l'adozione di uno stile di "gioco sociale", che aiuta le persone a non finire schiavi del gioco d'azzardo. I Comuni non hanno molti strumenti per arginare la piaga del gioco d'azzardo. Il rilascio delle licenze è di competenza della questura e agli enti locali restano solo limiti "urbanistici" che fissano la distanza delle sale da gioco dai luoghi sensibili come ad esempio le scuole ed i centri sportivi. Vi sono

però amministrazioni che stanno in prima fila nelle iniziative per contrastare questo fenomeno, tra cui quella di Talamona. Dopo aver partecipato al progetto "insieme contro l'azzardo in provincia di Sondrio" sulla facciata principale del municipio è stato posizionato un messaggio che dovrebbe far riflettere tutti: **"Il gioco d'azzardo in Italia: 1500 euro la spesa pro capite; 19,2 miliardi di euro l'anno, 1,5 miliardi di euro al mese, 4 milioni di euro al giorno, 170.000 euro l'ora, 3.000 euro al minuto; 95 miliardi di euro l'anno per giro d'affari. L'azzardo non è un gioco. Vinci quando smetti".** ■



Scampoli di Storia di Pierluigi Zenoni

## L'antifascismo 'di popolo' in Valtellina

Molto si è scritto, in Valtellina, sulla lotta di Liberazione, sulle formazioni partigiane che qui operarono, sulle loro azioni e sui loro comandanti, ma poco ancora si conosce di quell'antifascismo 'di popolo', fatto di piccoli episodi di opposizione e di dissenso che, per vent'anni e ben prima che la lotta partigiana prendesse corpo, tennero viva la speranza di poter un giorno riconquistare le libertà perdute e che contribuì ad assicurare poi, quando iniziò la lotta di liberazione, il necessario sostegno di popolo alle formazioni partigiane abbarbicate sulle nostre montagne.

Si tratta, spesso, di tenui fiammelle tenute accese nel vento di una repressione fascista, sempre più forte, metodica e severa, di modesti atti di dissenso che videro protagonisti semplici cittadini che non hanno avuto l'onore di essere ricordati nella storia dell'antifascismo.

Il canto di 'Bandiera rossa' nelle osterie, che magari traeva coraggio da qualche goccio di vino bevuto in eccesso, gli insulti e il dileggio del duce e del regime, le aspre critiche ad una guerra portatrice di crescenti lutti e miseria non erano, di per sé, atti rivoluzionari e capaci di sovvertire l'ordine costituito, tanto più che non facevano parte di un disegno preordinato, coordinato e collettivo, eppure il fascismo ne ebbe paura.

Ne ebbe paura perché erano il segno che, sotto la cenere nera del regime, non tutto era stato soffocato e continuavano ad essere vive, nel cuore della gente semplice, le idee di pace, libertà ed eguaglianza, che il fascismo aveva cercato di sostituire con il mito della virilità armata, della razza superiore,



Nelle perquisizioni si trovano nelle case degli antifascisti le tessere di iscrizione ai partiti della sinistra.

della romanità imperiale e con l'organizzazione di uno stato onnipotente che espropriava però, i suoi cittadini, del diritto di vivere secondo i propri desideri e le proprie aspirazioni.

Con metodica e scientifica precisione, chi usciva dal solco delle direttive fasciste fu catalogato negli schedari delle "Persone pericolose per la sicurezza dello Stato", una catalogazione con la quale i governi Crispi avevano inteso schedare i militanti delle nascenti organizzazioni socialiste ed anarchiche, ma che con il fascismo, soprattutto dopo l'approvazione delle Leggi "fascistissime" del 1925 e 1926, divenne il metodo di controllo della dissidenza antifascista in senso lato.

I dissidenti, a seconda del reato commesso, erano diffidati, ammoniti, condannati al Confino di polizia, incarcerati, Denunciati al Tribunale Speciale per la Sicurezza dello Stato, che aveva anche il potere di condannare a morte gli imputati.

Anche le punizioni considerate più lievi comportavano sempre la limitazione delle libertà personali: ad esempio l'obbligo di uscire di



casa e di farvi ritorno entro un certo orario, oppure l'obbligo di avvertire gli Uffici della Questura se si lasciava il comune di residenza anche per breve periodo o, ancora, il divieto di frequentare persone considerate 'sospette in linea politica'. Alla punizione seguiva l'iscrizione nel Casellario Giudiziario e, molto spes-

so, si attivava una vigilanza da parte delle forze di polizia che durava per tutto il tempo in cui il cittadino era considerato un potenziale sovversivo. In questo caso i Carabinieri inviavano alla Questura, trimestralmente, delle brevi note in cui relazionavano sui comportamenti tenuti dal cittadino vigilato.

Il Casellario Politico dell'Archivio Generale dello Stato contiene quasi 160mila fascicoli personali di dissidenti e, di questi, la stragrande maggioranza è stata compilata durante il regime fascista.

I Valtellinesi e Valchiavennaschi schedati nel Casellario Politico sono 438, tra cui 28 donne. Leggendo le loro professioni (non sempre indicate) scopriamo che la maggioranza di loro è gente semplice: 93 sono operai, manovali, muratori; 78 sono braccianti o contadini; 49 sono piccoli artigiani;

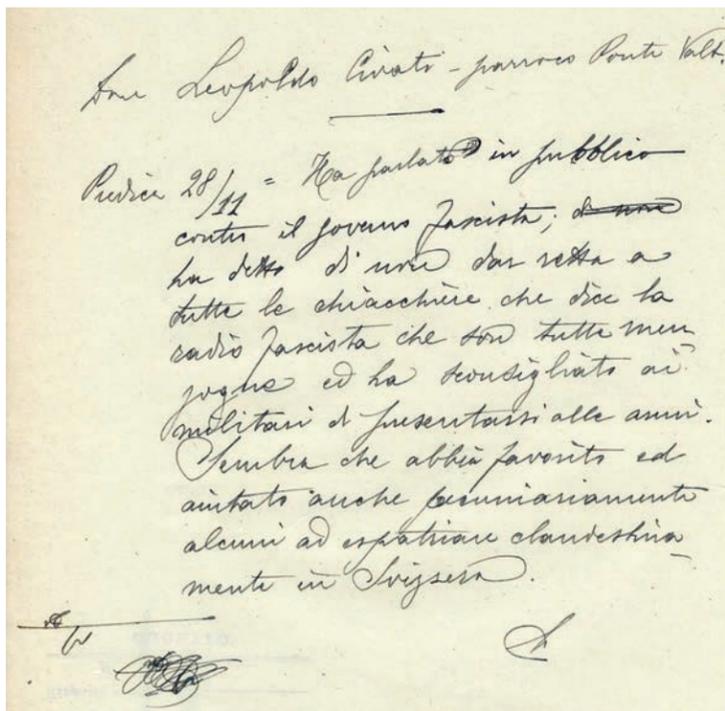
falegnami, calzolai, fabbri; vi sono poi tipografi, ferrovieri, impiegati delle poste, preti, e persino qualche imprenditore.

Rispetto alle loro convinzioni politiche 158 sono genericamente catalogati come 'antifascisti'; 113 sono 'comunisti'; 106 'socialisti'; 39 'anarchici' a cui si aggiungono i 'popolari', più spesso compresi nella lista degli 'antifascisti'.

Tra i Valtellinesi schedati 30 saranno condannati al Confino di polizia; 34 saranno ammoniti; 16 saranno denunciati al Tribunale Speciale per la Sicurezza dello Stato; 26 denunciati per offese al Capo del Governo, 89 iscritti alla Rubrica di Frontiera (l'elenco dei 'dissidenti' che emigravano e che erano soggetti al controllo dei Consolati), molti altri saranno 'diffidati'.

Presso l'Archivio di Stato di Sondrio si trova traccia delle loro storie e di altre considerate, per il regime, non meritevoli di essere segnalate al Ministero dell'Interno, da cui trae origine il Casellario Politico Generale.

Parleremo presto di queste storie perché appartengono, con piena legittimità, alla storia dell'antifascismo che nobilitò la popolazione delle nostre valli. ■



Qualcuno avverte i Carabinieri di Ponte che il parroco don Leopoldo Civati parla in pubblico contro il Governo fascista ed invita i giovani a non presentarsi alle armi e ad espatriare



C'è persino chi - a Chiavenna - in segno di sfida porta infilato nel taschino della giacca un fazzoletto rosso.

Dalla Prima...

## La presa in carico dei pazienti alla prova dei fatti

alla proposta.

L'adesione, che è libera e volontaria, riguarda sia i medici che i pazienti, ma è chiaro che un ruolo chiave investirà i medici di medicina generale. È per questa ragione che è stata accolta con favore la notizia che circa il 70% dei medici di base che operano in provincia ha manifestato la propria di-

sponibilità.

Di grande interesse è stata anche l'illustrazione delle iniziative intraprese dall'Ats della montagna nell'ambito del progetto Arnica. Obiettivo centrale di questo progetto è proprio quello di prendersi cura delle persone in condizioni di criticità nel territorio di montagna, realizzando una rete di ser-

vizi in grado di assicurare risposte adeguate a bisogni complessi e integrando gli interventi di natura sanitaria, socio sanitaria e socio assistenziale. Un esempio concreto è costituito dall'utilizzo della telemedicina per gli ecocardiogrammi di controllo: gli esami verranno eseguiti in una sede idonea (studio del medico

di base, farmacia, struttura sociosanitaria, postazione del 118), senza obbligare l'utente a spostamenti faticosi. Una volta inviati attraverso 'la rete' gli stessi saranno refertati dal medico specialista che trasmetterà, sulla stessa rete, i risultati. Un altro progetto, che verrà inizialmente sperimentato in due aree dell'Ats, riguar-

derà l'integrazione delle informazioni sanitarie del paziente con quelle che riguardano i suoi bisogni sul versante dei servizi sociali, permettendo finalmente ai diversi operatori la progettazione di interventi che meglio rispondano ai bisogni di quelle persone.

Ripareremo presto dell'intera materia. ■